

Cronache randagie

Storie di vita

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giancarlo Massaro

CRONACHE RANDAGIE

Storie di vita

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giancarlo Massaro
Tutti i diritti riservati

*Da quaggiù a lassù...
a Fabio e Roberto.*

Prefazione

A metà strada tra Irvine Welsh de “Il lercio” e “Trainspotting” e Charles Bukowski, dalla prosa post contemporanea libera con libero pensiero.

Sciabolate violente e ritmate si susseguono senza sosta. Graffi di ruggine attaccata sulle porte sbagliate o su quella mai aperta.

Un autentico conflitto vitale sempre in bilico tra continua, finisce oppure continua e cambia.

C'è una dimensione dove tutto è possibile e permesso proprio come l'inutile scorrere di un'esistenza lacerocontusa.

Balzi di luce felina sferragliano tra i toni grigio neri come nuvole che non vogliono cedere all'impossibile azzurro cielo della vita.

La carambola dell'esistenza come falsa metafora ludico lenitiva.

Sempre ispido e stracolmo di ruvidezza come la finta realtà dalle atmosfere mai facili e sempre torbide, talvolta tumide e sfatte.

Una costante ricerca di aria, ossigeno, luce e certezze che non sconfiggono mai le tumultuose turbe dell'anima sofferente.

Tutto comunque rimane sospeso, incompleto, vorticosamente avvinghiato in una concatenazione metafisica capace di incuriosire fino alla successiva pagina e a quella seguente e di nuovo alla successiva fino all'ultima, fino alla fine.

E allora rimasero le parole sparse: amicizia, sorriso, amante, sala giochi, donne e altre, esse giacciono senza quasi prive di senso ma col potere pieno della suggestione.

Leggetelo tutto d'incontro e capirete che non si tratta d'inchiostro e carta sprecati così come le vite di ciascuno noi ma non cercate di porvi ordine perché il cosmo non conosce regole...

Dario Marianetti

Juan Carlos

Operatore di sala. Sala giochi. Li chiamano così i posti dove vai a cercarti un attimo di svago. Ho detto un attimo. Magari. Nella mia vita, ho avuto come variabile il vizio, direttamente o indirettamente sempre intorno. E dire che ho sempre cercato un qualcosa di diverso. Cazzo, mai innamorato. Ho sempre pensato che era più importante il voler bene. Voler bene a un albero. Da piccolo nella mia casa d'infanzia che non era la mia bensì dopo vari passaggi è finita nelle mani di un signore romano, figlio di puttana, che con la sua faccia maligna, veniva a ritirare da Roma l'obolo in lire per un'abitazione umida e vecchia e rattoppata dove mia madre cercava nel miglior modo possibile di farmi avere una condizione normale che normale non poteva essere. Gran pezzo di merda. Mia madre ora ha 102 anni e sta da Dio mentre tu sei morto crepato come si deve. Mandava me a pagare l'affitto. Lei ha l'onestà dentro tuttora e io avevo l'albero di mele, anzi le chiamavo meluzze. Piccole saporose con striature rosse succose, vere, e non false come tutte le donne che ho incontrate nella mia vita e tante. Ok non proprio tutte.

“You are Juan Carlos the italian bull?” Così venivo chiamato a Copenaghen. Arrivato alla stazione Termini di Roma, con il mio biglietto Interrail, e con in tasca il sogno di uscire da un cazzo di posto dove se eri un figlio di, avevi la possibilità di allargare il giro delle tue conoscenze. Certo non è che frequentavo che ne so il liceo classico, dove di belle ragazze ce ne erano abbastanza. Che poi le riconoscevi, la gran parte con la susta ma potevi trovare anche la tipa alternativa, ma solo per definizione. Era il periodo in

cui ci si incontrava nei club, magazzini o cantine adattate a discoteche casarecce ma a loro modo funzionali. Embè, se ti diceva bene riuscivi a ballare con la carina di turno, poi se in quel momento avevi dalla tua, allineamenti astrali, magari te la pomiciavi. Tranquillo il giorno dopo manco ti salutava. Già allora la classe operaia veniva usata... Tutto-
ra è così. Quindi guardai il tabellone dei treni, dove si alternavano capitali europee, e non sapevo dove andare. Fu un attimo. Venni abbagliato dalla scritta Copenaghen. Anno 1986, io ventiduenne, solo, libero, tanti capelli e con tanto testosterone in corpo. Ecco quando dicono dove vorresti vivere. Nel paese dei balocchi. Sì, ricordo benissimo l'odore della stazione appena sceso dal treno. Hot dog, e odore di figa dovunque, intorno, davanti, imbevuto a tal punto che non potei resistere a farmi fare un pompino da una donna in vetrina Istegade... *back side the station*. Strade intorno in tutte le stazioni. Succede... Non ricordo allora quante corone pagai, ma ricordo che furono ben spese. E che cazzo, mi parlate d'amour. Stringimi, sono tua, manco per il cazzo... Io non sono di nessuna. Juan Carlos, operatore di sala. Sala giochi... per gente che vuole passare un'ora senza le rotture della vita e delle mogli. Fidatevi. Certo gratis non è. Ce lasciate il culo ma ce godete lo stesso... e vi si vede. Almeno il giocatore è quantomeno onesto con sé stesso. Lo sa che ce lascia il grugno ma diventa influente nel suo cervello, meno nelle sue tasche. E io, da una posizione che posso definire privilegiata, li vedo stanchi, delusi, incazzati. Io li vedo come vampiri viventi... Come lo sto diventando io, Juan Carlos operatore di sala giochi. La mia qualifica del cazzo!!!! Mi sono simpatici, nella loro condizione, attento a non interloquire, anche perché non ti si inculano di pezzo. Loro, il buio, della sala, la luce delle macchinette, e il si bemolle della musicchetta pari al ritmo del cuore quando vai in ansia. Li vedo, che rispondono al telefono, uscendo dal locale con duemila scuse alcune assurde del tipo "Sono al pronto soccorso ho accompagnato Giulio ma sta bene"... e io immagino dall'altra parte il pensiero di chi sa e non sa che fare... No, sono fortunato lavo-

ro part time presso una sala giochi denominata sala con slot machine. Io ho giocato per la prima volta, dopo circa tre mesi, così tanto per vedere. Mi è comparsa una scritta con la dicitura... "Vatte a compra' il panino con la mortadella". Oh non potete dire e non pensare niente. Questo spaccato di vita lavorativa mi consente di pagare il mio mutuo a tasso usurario... Figli di puttana. Eh sì. Tanto tempo fa un direttore di un'azienda, dove il lavoro era prettamente notturno mi disse che lo stesso prevedeva rinunce nella vita sociale ma qualcuno lo deve pur fare... Amo la luce, il buio non lo sopporto. Oggi non è che mi girano le palle. Di più.

Comune locale. Bando di concorso per l'assunzione di quattro operatori con qualifica di custode comunale. Cazzo finalmente ho il titolo, penso, è fatta: col cazzo. Per dodici anni ho lavorato come addetto alla spedizione di quotidiani, dopodiché con l'avvento del web, tutti noi a farsi fottere che non sarebbe stato male se i nostri sindacati avessero lottato per far rispettare la legge ossia: se per noi mandati via esiste per legge una cazzo di mobilità per quattro anni perché noi unica azienda in Italia ad aver usufruito solo di tre? Ve lo dico io... C'è chi fa marchette in strada e chi le fa sui tavoli per accordi... Preferisco mille volte i primi quantomeno espletano un lavoro per la comunità i secondi lo fanno solo per sano egoismo... di tasca... Lotta dura senza paura... una volta, ora lotta dura per il c/c da sindacalista. Fottetevi... La S.V. è invitata per la collaborazione presso la nostra struttura dove presterà la sua opera come addetto alla vigilanza... Pure penso. Nuova avventura. Penso magari qualcosa di nuovo... Wikipedia: Struttura medievale, rinascimentale, parzialmente restaurato. In fondo in alto a destra il palco per esibizioni musicali e teatrali. Al centro una sala con circa trecento posti a sedere... Ora reggetevi forte... in tutti i sensi. Immaginatevi una costruzione in pietra con secoli di storia dove al centro posti a sedere di colore blu. Poltrone mangiucchiate causa monelli, e scolaresche poco disciplinate, e considerato che hanno solo un custode che sinceramente si fa il culo per rendere la strut-

tura direi confortevole, il tutto diventava frustrante. Sarà stato mica il colore che alimentava atti di vandalismo? Certo con un po' di fantasia un colore di altra natura, avrebbe avuto un impatto diverso. Che ne so un rosso amaranto. Allora io mi chiedo... e vi chiedo: il nome di colui che ha voluto le poltrone di quel colore e che tipo di sostanze ha usato. Lasciatelo sul Nanga Parbat d'inverno e in costume, se lo è meritato a pieni voti. Con la tua supponenza di ingegnere capace hai storpiato un bene unico, certo un po' mozzato causa cataclismi naturali, ma visto che ora dovresti chiedere venia, e non lo fai, noi ti facciamo un bel regalo, caro nostro visionario alla rovescia... Dopo una settimana in montagna che non è Cortina magari pure abbronzato che ne pensi di una cura chiamata crioterapia insieme a un nugolo di sherpa arrapati? E siccome manco in sogno te lo aspettavi, almeno ti potevi portare un po' di vaselina. Dai non lamentarti. Nuove emozioni, ti attendono. Buona vita friend. Amichevolmente.

Al piano nobile struttura fantastica, location da sturbo atmosfera da club privé per scambisti. Peccato, poco valorizzata poco conosciuta, poco calpestata. Coglioni alzate il culo dal divano. Potrebbe avere una doppia valenza Che ne so potrebbe essere un posto dove vai a mangiare attorniato da opere importanti. Buona gastronomia e arte... per coppie stanche, tipo una terapia di coppia... Negli anni '70 era un'eccellenza per quanto riguardava gli espositori. Pittori quotati locali e nazionali esponevano le loro opere in un questo spazio magico e le mostre erano ambite da tutta la intelligenza pittorica. Opere non meno importanti ma di eguale importanza erano diciamo custodite o meglio nel mio intercalare, accatastate, dentro spazi angusti polverosi con topi che sembravano data la loro collocazione critici d'arte... Questo in breve e dico in breve quello che ho impotentemente vissuto nel maniero medioevale dove in attesa di collocazione definitiva ho prestato la mia figura per circa due anni. E credetemi io amante dell'arte non sono stato colui che apriva e chiudeva il portone. Cercavo di coinvolgere le persone con foto e video di mostre e avve-